Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1920 del 27/06/2023

Al MUSE uno studio di antropologia forense indaga i traumi della guerra

I soldati di Cima Cady

Patologie dentali, traumi cranici dovuti ai proiettili e segni di artrosi ai piedi sono i primi risultati emersi dalle analisi bio-antropologiche condotte sui resti dei soldati recuperati la scorsa estate a Cima Cady, sopra il Passo del Tonale, nel Comune di Vermiglio. A svolgere la ricerca una quindicina di ricercatrici e ricercatori dell'Università di Durham (Gran Bretagna) che, coordinati dal professor Daniel Gaudio, in questi giorni sono al lavoro nei laboratori del MUSE tra spazzole, calibri, microscopi e strumenti di analisi.
Si tratta di un ambizioso progetto di indagine bio-antropologica e di antropologia forense, coordinato dall'Ufficio beni archeologici della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con il MUSE – Museo delle Scienze e in accordo con il Ministero della Difesa - Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa. L'obiettivo è quello di approfondire le vicende storiche che hanno visto coinvolti questi soldati durante la Grande Guerra e provare a dare loro un'identità.

Erano riemersi la scorsa estate, dopo più di un secolo, in una fossa comune sopra il passo del Tonale. Si trattava dei corpi di alcuni **soldati austro-ungarici**, caduti sul fronte durante la durissima offensiva dell'Operazione Valanga del 12-13 giugno 1918, le cui tracce sembravano essersi perse nelle nebbie del tempo.
La segnalazione era arrivata da **Sergio Boem**, alpino, alpinista e grande appassionato di storia locale, che indagando i diari del nonno – il tenente **Ubaldo Ingravalle** -, archivi storici e mappe geografiche, durante un'escursione a 2.300 metri di quota aveva individuato in una buca dei resti ossei umani.
Le delicate fasi di **recupero** e di **indagine archeologica**, partite subito dopo il ritrovamento e coordinate dall'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, in accordo con il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa (qui la notizia del recupero: https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Passo-del-Tonale-recuperati-i-resti-di-dodici-soldati-aus), avevano portato alla luce i resti di **12 corpi scheletrizzati**.

Lo studio bio-antropologico al MUSE
I corpi in questi giorni sono oggetto di studio presso i **laboratori del MUSE - Museo delle Scienze** da parte di un gruppo di ricercatrici e ricercatori dell'**Università di Durham** (Gran Bretagna), che ha finanziato la **missione antropologica** nell'ambito di un progetto di alta specializzazione in studi di questo tipo.
Lo scopo delle **analisi bio-antropologiche** in corso è quello di definire il **profilo biologico** di ogni individuo, cioè il **sesso, l'età, la statura, e di analizzare i traumi scheletrici ed eventuali patologie** che hanno interessato in vita sia i tessuti ossei sia quelli dentali, e di verificare la presenza degli stress funzionali, cioè le tracce che le attività lavorative lasciano sull'apparato scheletrico.
L'approccio adottato mira, dunque, a fornire non solo dati utili ad un eventuale, seppur improbabile, identificazione, ma anche ricostruire le **"storie" dei singoli soldati**.

I primi risultati
"Nonostante le condizioni di estrema frammentarietà e fragilità dei resti scheletrici dovute alla peculiarità del suolo e della vegetazione in cui i corpi erano sepolti, le analisi stanno già rivelando alcuni importanti

dettagli – afferma il professor **Daniel Gaudio** dell'Università di Durham -. Ad esempio, la presenza di numerose patologie dentarie, tra cui carie e ascessi, rivelano come i soldati non solo lottavano con i pericoli e lo stress della battaglia, ma probabilmente anche con acuti dolori dentali. Alcuni individui nonostante la giovane età, presentano già segni di artrosi ai piedi. Altri presentano chiari segni di traumi cranici dovuti alla battaglia, inclusi fori di ingresso probabilmente legati a colpi di mitragliatrice".
Confermato dalle analisi anche il **numero esatto** degli individui sepolti, **12**, inizialmente reso incerto dal pessimo stato di conservazione delle ossa e dalle manomissioni che hanno sconvolto parte della stratigrafia.
Al termine di queste indagini i resti saranno restituiti a **Onorcaduti** che, in accordo con la **Croce Nera austriaca**, li destinerà al cimitero militare ritenuto più idoneo. I materiali associati ai resti umani – tra cui scarponi, ramponi, maschere antigas, bottoni, cartucciere, piccoli contenitori in vetro per medicinali, matite, una gomma per cancellare, un fischietto da segnalazione, fibbie in ferro, lembi di vestiario - saranno sottoposti, se necessario, a pulizia e restauro nei laboratori della **Soprintendenza**.

I protagonisti
Gli studi antropologici sono condotti dal gruppo di ricercatrici e ricercatori **dell'Università di Durham** nell'ambito di un accordo che vede collaborare l'**Ufficio beni archeologici della Provincia autonoma di Trento,** il **MUSE – Museo delle Scienze,** che ha messo a disposizione i propri spazi ed esperti a supporto delle analisi e il **Ministero della difesa - Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa** (Direzione del Sacrario di Asiago competente per zona).
"Il ritrovamento del Tonale – sottolineano **Franco Nicolis**, direttore dell'Ufficio beni archeologici della Provincia autonoma di Trento, e **Marco Avanzini**, geologo e coordinatore dell'Ambito Ambiente e Paesaggio del MUSE - riveste una grande importanza storica e una forte valenza memoriale, e restituisce plasticamente le parole scritte alla fine della battaglia del 13 giugno 1918 da Gianmaria Bonaldi, tenente degli alpini che ha combattuto sull'Adamello nella Prima guerra mondiale: 'La vasta piana del Tonale, le pendici dei Monticelli e di Cima Cady erano un tragico viluppo di morti uno sull'altro, a cataste nei punti più contesi'".
"Questi resti – precisano - sono quindi materia sensibilissima e il loro corretto recupero, condotto con rigoroso metodo scientifico, fa parte del doveroso rispetto che dobbiamo loro: siamo i custodi della loro pace dignitosa".

Foto e video a cura Ufficio stampa MUSE

(tg)